DI MARTA COVOTTA

Virginia Barrett

Il pubblico la conosce soprattutto come Laura Berni, una delle protagoniste di "Vivere", la soap di canale 5, lo scorso anno, ma Virginia Barrett ha un passato intenso come attrice teatrale e soprattutto un presente in cui l'attività di regia, sia teatrale che cinematografica, si accompagna tanto al suo impegno costante come attrice che alla scrittura di testi e sceneggiature per cortometraggi e spettacoli teatrali.

Qual è il percorso che ti ha portato a fare televisione?

Io vengo dal teatro, l'ho fatto per 10 anni, ho lavorato con Flavio Bucci, Giuseppe Manfredi, Riccardo Cucciola, Orso Maria Guerrieri, con la Brochard, in "La strada" di Fellini con Rita pavone e Fabio Testi. Sono tre o quattro anni che lavoro anche in televisione, alternandola al teatro; ho fatto *la dottoressa Giò, Dio vede e provvede, Don Matteo, La squadra Lui e Lei, Un posto al sole*, ultimamente una cosa con Luca Barbareschi che dovrebbe uscire a marzo su Raiuno e propri questa settimana inizio a girare una fiction con Christian de Sica e Ornella Muti, diretta da Simona Izzo. Sicuramente quello che mi ha dato più popolarità è stato il ruolo lungo che ho fatto in Vivere, sono stata Laura Berni per un anno. Diciamo che forse i signori della televisione si sono accorti che per avere dei buoni prodotti ci vogliono attori di teatro, che sappiano fare il loro mestiere.

Come è avvenuto il tuo passaggio dal teatro e dalla televisione e perché?

C'è stato un momento in cui ho proprio deciso di fare televisione, quindi mi sono stabilita a Roma e non ho più preso impegni che mi portassero in tournée fuori: ho cominciato a cercare di capire come fare, come "entrare nel giro". Poi, come sempre accade, il caso è quello che decide: un produttore ha visto una mia foto lasciata sul tavolo della segretaria e mi ha preso per fare la dottoressa Giò. E poi tutto il resto è venuto, gli altri lavori e Vivere. Tra l'altro quello per vivere, con Lella Pareti, è stato uno dei provini più belli che ho mai fatto: lei mi disse di sciogliere i capelli e di imparare una scena, ma io ritenni che quelle scena da sola non fosse abbastanza per mostrare quello che pensavo di poter fare, così ne imparai anche altre quattro che ritenevo più adatte a mostrare le mie capacità nei dieci minuti che mi avevano dato. Questo ruolo lungo è stato importante, un'ottima palestra, e anche divertente. Certamente l'ho fatto per curiosità, non perché fossi attratta dal luccichio del successo

Quanto ti è stato utile il ruolo in Vivere?

Per la riconoscibilità molto, però per questo lavoro sono stata a Milano per più di un anno e i rapporti con le persone con cui avevo lavorato in teatro e nei cortometraggi a Roma si sono un po'interrotti, così ritornare ha significato un po' ricominciare da capo. E poi quando hai fatto una soap, anche se sei più popolare, gli addetti ai lavori, nel teatro, ti guardano storto. Questa è una cosa curiosa: fai tanto per essere conosciuto e quindi avere una vita più facile, e poi altre porte si chiudono perché hai fatto la soap. O almeno la mia esperienza è stata questa. E quando vai a un provino magari sei "quella della soap" anche se hai lavorato tanto in teatro. Oggi per fortuna molti attori televisivi vengono dal teatro, però molti critici hanno questo preconcetto; è vero, ci sono anche dei giovani che vengono assorbiti in modo, per così dire, "moderno" nelle soap, ma ci sono anche attori bravissimi, di grande preparazione e con un passato di teatro; bisogna sfatare la convinzione che gli attori che fanno soap siano scadenti.

E da quando sei tornata a Roma cosa hai fatto?

Ho scritto uno spettacolo: avevo voglia di scrivere qualcosa sull'erotismo ed ho messo insieme alcuni versi che avevo già scritto con alcune cose nuove: lo spettacolo si chiama *arpeggi erotici*. la versione definitiva è stata messa in scena nell'ottobre 200, ed ha avuto un buon riscontro di pubblico. Con me sul palco c'erano una cantante, Jennifer Joice, due ballerini della scuola di Enzo Paolo Turchi e Maria Antonietta Tilloca, la pittrice del grande fratello, che ho incontrato casualmente al *tappeto volante* di Rispoli; i suoi quadri erano talmente rispondenti all'idea del mio spettacolo che le ho proposto di lavorare con me. Lei dipingeva in scena una tela che si è composta dal primo all'ultimo giorno dello spettacolo, così il pubblico vedeva ogni sera una parte del quadro diversa. E poi è uscito anche un libro, che contiene il testo dello spettacolo ed ha lo stesso titolo.

Pensi di riportarlo in scena?

Sì, credo che lo porterò in tournée a Milano e a Bologna a partire dal prossimo ottobre.

Per quel che riguarda la tua attività nel cinema?

Ho appena finito di girare il mio primo corto come regista, "Ylenia la gatta". Nasce da un racconto che scrissi diverso tempo fa e che poi si è lentamente trasformato in una sceneggiatura: è la storia di una donna che si trasforma in una gatta per sfuggire al suo matrimonio. Anche qui la protagonista femminile è stata Maria Antonietta, che è perfetta per la parte con la sua fisionomia, con quegli occhi da gatta: il protagonista maschile è Armando de Ceccon, una attore molto bravo che ha lavorato con Strelher, con Peter Stein, e che ora è in scena nel *Giardino dei ciliegi* con lo Stabile di Bolzano. E' la storia di una donna che per sfuggire al suo matrimonio infelice, al rapporto ormai deteriorato con il marito, si trasforma in una gatta. Abbiamo appena finito di girarlo e ci vorrà almeno un mese e mezzo prima che sia pronto, tra montaggio ed effetti speciali.

Negli ultimi anni è molto cresouta in Italia l'attenzione per i cortometraggi, anche da parte del pubblico...

E' vero, i corti sono una forma di espressione artistica che consente ai giovai attori e registi di farsi conoscere con dei budget di produzione limitati: il mio, come molti altri prodotti negli ultimi anni, è stato interamente girato in digitale, un sistema secondo me eccellente, perché è veloce, di qualità, e relativamente economico rispetto alla pellicola; dico relativamente perché per fare un prodotto di qualità c'è bisogno di macchinari ottimi, di un supporto di luci adatto, di un bravo direttore della fotografia e tutto questo costa. Ho nel cassetto anche alcuni soggetti per dei lungometraggi, e vedo che c'è un certo interesse da parte dei produttori anche rispetto al fatto che sono una donna che scrive, dirige ed interpreta, cosa piuttosto rara.

Un consiglio per chi vuole intraprendere la carriera dell'attore

Quello che io consiglio sempre è di non perdere di vista il proprio obbiettivo: se si vuol fare teatro bisogna insistere e insistere, studiare, fare un lavoro serio, di perfezionamento, diventare importanti in quel campo piuttosto che disperdere le energie facendo mille altre cose. La televisione è un punto di approdo interessante, insegna molto, ma non deve essere un punto di partenza. Alla luce di questo penso che la mia strada non sia stata così rettilinea e forse ho sbagliato, però io ho una personalità sfaccettata e ho bisogno di cambiare continuamente: vengo dalla musica, sono diplomata in pianoforte e facevo la cantante, scrivo, faccio regie teatrali e di cortometraggi. Insomma, non prendetemi come esempio. E poi credo che si debba leggere tanto, vedere tanto teatro, amare i maestri, invece vedo con dispiacere che molti giovani attori non approfondiscono il loro percorso culturale.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 28 Luglio 2003

CINEMA/ *Si tinge di oro la piccola Cinecittà di Capitanata intascando due splendidi primi premi*

Un week end magico per i film «foggiani»

Giovanni Albanese dedica alla città il Grifone di Giffoni, Virginia Barrett trionfa a Lucca

«Questo premio lo dedico a Foggia, la mia città, che mi ha sorretto nella realizzazione del mio primo film»: così il regista Giovanni Albanese, felice per il Grifone d'oro assegnato al suo «A. A. A. Achille». Unico film italiano inserito in «First Screens», una delle due sezioni competitive del Giffoni Film Festival, il lavoro di Albanese ha ricevuto una grandissima accoglienza dal pubblico della rassegna che, come si sa, è dedicata ai film per ragazzi. E il gradimento si è riversato nella votazione, che è stata un plebiscito riservato dai 250 giurati (ragazzi tra i 9 e i 12 anni) alla pellicola girata a Foggia. Insieme ad Albanese, a ritirare il prestigioso Grifone d'oro è arrivato Loris Pazienza, il piccolo attore di San Giovanni Rotondo che è protagonista della storia di Achille e della sua originale guarigione dalla balbuzie, attuata da un logopedista sui generis (Sergio Rubini, nella parte di Remo). Accanto a Pazienza e Rubini altri validi attori, come Hélène Seveaux, Paolo Bonacelli e la foggiana Elena Ursitti, ma anche una serie di interpreti locali al loro convincente esordio, come il piccolo Enrico De Finis (il fratellino di Achille) e Michele Trecca (il maestro). Il film a Foggia è rimasto in proiezione diverse settimane, facendo registrare la più alta percentuale di gradimento in termini di spettatori. Quello appena concluso è stato un fine settimana davvero prezioso per il cinema *made in Capitanata*, visto che un'altra artista foggiana ha portato a casa il primo premio in una rassegna di cinema. Sul podio questa volta Virginia Barrett, regista, sceneggiatrice e interprete del corto (10 minuti e mezzo) «Arance di Natale», girato a Lucera, con Tasha Darwin, Virginia Barrett, Germano Benincaso, Ciro Persiano. Il corto ha vinto la Fibula d'oro al Festival del cinema europeo di Villa Basilica, Lucca (per corti e mediometraggi, videoclip e documentari). La pellicola, che racconta la storia di un matrimonio sfortunato, andrà presto in tv, mentre Virginia Barrett si prepara alla promozione di «Fallo!», il nuovo film girato con Tinto Brass, che uscirà il 29 agosto, per poi andare alla Mostra di Venezia. Nel nuovo lavoro di Brass, Barrett è protagonista dell'episodio «Due cuori e una capanna» e presto uscirà un suo servizio-intervista su Play Boy.

Un set cinematografico

E Michele De Virgilio farà il killer in «Ultimo III»

In autunno lo vedremo in «Ultimo III», la fortunata serie di Mediaset con Raoul Bova e Tony Sperandeo. Michele De Virgilio, foggiano, è uno dei volti più interessanti del piccolo e grande schermo. A soli 33 anni ha un curriculum ricchissimo di spettacoli teatrali (fra cui «Un tram che si chiama desiderio» con Mariangela Melato e «Riccardo III» con e di Gabriele Lavia) di film (fra gli altri «Il viaggio della sposa» di Sergio Rubini, «Liberate i pesci» di Cristina Comencini, «L'uomo d'acqua dolce» di e con Antonio Albanese), di *fiction* («Il maresciallo Rocca», «Nebbia in Valpadana», «Tutti i sogni del mondo»). In «Ultimo III» di Michele Soavi, De Virgilio sarà Sante, un killer spietato: «Interpreto spesso i ruoli da cattivo - dice l'attore - chi mi conosce sa che sono una persona tranquilla. Tuttavia fare il cattivo mi riesce benissimo e sul piano professionale mi dà molta soddisfazione».

Da anni De Virgilio collabora con Nicola Scorza, il regista-attore foggiano che insieme a lui realizza cortometraggi presentati e premiati in varie rassegne: c'è la loro firma congiunta su «Uno e un altro», «Pausa», «Urban bus, la fermata» mentre un nuovo lavoro è in preparazione, ma per ora c'è il più assoluto top secret.

Virginia Barrett

Giovanni Albanese

Dopo essere stata la Laura Berni della soap «Vivere» e la protagonista di varie *fiction* di successo (fra le altre «Don Matteo», «La squadra»,«Un posto al sole»), oltre che interprete in teatro con attori come Lando Buzzanca e Ric e Gian, l'attrice foggiana sta valutando il copione di tre nuovi film che le sono stati proposti per l'autunno.

a.lang.

CULTURA & SPETTACOLI
Taranto & Provincia

Giovedì 16 Dicembre 2004

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

A Castellaneta la commedia di Pippo Franco

E tutto avviene in un momento

Guardarsi dentro, poi distinguere e separare. Per la stagione di prosa 2004-05 del Comune di Castellaneta, in collaborazione con il Teatro Pubblico Pugliese, domani, alle 21, al teatro Valentino, in via S. Giovanni Bosco 5, «Tutto in un momento» di e con Pippo Franco, e con Pino Michienzi, Virginia Barrett, Iaia Corcione e i Pandemonium (Patrizia Tapparelli, Gianni Mauro, Mariano Perrella, Annarita Pirastu e Gianna Carlotta), regia Maria Pia Bassino. Biglietti 16/14/10 euro. Prevendite: Agenzia Comunicazione snc, in via Roma 54 (099 8446597), e botteghino del Teatro (099 8435005).

Una volta "Ugo & Massimo" erano un duo comico, poi Ugo ha avuto fortuna per conto suo mentre Massimo, gravato da una vita sentimentale sempre più incerta, si è chiuso in se stesso, barcamenandosi alla meno peggio. Ma Ugo, ora famoso e brillante conduttore televisivo, vuole aiutare l'amico quasi dimenticato da tutti e organizza uno spettacolo che verrà ripreso dalla televisione e che rilancerà Massimo come merita. Dello show fa parte anche Patrizia, la moglie di Ugo, che non ha perso l'abitudine, alimentata dalle continue opportunità che gli offre il successo, di corteggiare le belle donne che lo circondano. Ma un giorno Patrizia, giustamente sospettosa, sorprende il marito nella hall di un albergo con Giuliana, un'aspirante attrice della quale Ugo è innamorato. L'uomo corre subito ai ripari, dicendo alla moglie che Giuliana è in realtà una ex fidanzata di Massimo che si chiama Titti: la ragazza vuole tornare a vivere con Massimo ed ha chiesto ad Ugo di intercedere per lei. Patrizia vuole vederci chiaro...

La commedia intende raccontare quel momento in cui la vita ti costringe a guardarti dentro per distinguere ciò che è esteriore da ciò che non lo è. Gli attori in scena lo fanno con ironia e con quella capacità di sintesi umoristica che i comici sono obbligati ad esprimere per irridere la realtà e loro stessi. Uno spettacolo di suspence e di continuo divertimento per un finale, o meglio una serie di finali inattesi, che vedono Gilberto, cugino demente di Massimo, essere l'involontario e paradossale risolutore delle vicende intime di ognuno. Diversi sono i momenti che portano avanti la storia con il linguaggio delle canzoni. Molteplici sono le emozioni che fanno dello spettacolo una commedia musicale o una musica con commedia.

Tore Scuro

Una scena dello spettacolo «Tutto in un momento», domani al Valentino di Castellaneta

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

SPETTACOLI

Mercoledì 7 Giugno 2000

FICTION TV. *Ieri il primo ciak*

Così Dino Risi racconterà la Miss Italia 2000

SALSOMAGGIORE (*Parma*) – **Dino Risi** ha battuto ieri a Salsomaggiore il primo ciak di *Miss Italia*, titolo provvisorio del film in due puntate per Raiuno ispirato al concorso di bellezze nazionali, con 60 ragazze che raggiungeranno il set ai primi di luglio per girare le scene di gruppo. Il primo ciak è stato invece con **Mario Marenco**, l'architetto barese già complice di **Renzo Arbore** passato dal fioccone azzurro dello scolaretto cresciuto ai panni dello scrittore in giuria che, a Salsomaggiore, vede un suo testo in libreria: entrato, trova il papà di una miss in concorso (l'attore parmense **Paolo Boccalatte**) che gli chiede un autografo, di fronte a una bella ventisettenne locale, Luana, nel ruolo della commessa.

La foggiana Virginia Barrett

Ma il protagonista sarà **Gabriele Ferzetti**, professore ultrasettantenne che frequenta il Grand Hotel Terme, dove incontra le miss e si avventura per conoscerle fino a diventarne il confidente, senza però fare i conti con la bella Rosa: la titolare dell'albergo è infatti **Simona Marchini** e sarà di lei che il professore si innamorerà.

Il progetto è molto cambiato dalla prima idea del «patron» **Enzo Mirigliani**, che alcuni anni fa prese contatto con l'allora RCS Film Tv: voleva la storia del concorso che da oltre mezzo secolo rende protagoniste le «ragazze della porta accanto», pensando a un'atmosfera anni Cinquanta, della fabbrica delle illusioni in bianco e nero. Risi racconta ora invece alcune storie esemplari di miss del Duemila, che sfilano in costume da bagno per costruirsi un impegno professionale: contratti pubblicitari se vincono anche solo un titolo minore, premio da duecento milioni in accordi di lavoro, gioielli e altri doni degli sponsor se vengono incoronate reginetta d'Italia per un anno.

E per alcune di loro l'impegno professionale è arrivato davvero. Tornano infatti sulla passerella del concorso per il film di Risi alcune miss di pochi anni fa: **Nadia Bengala**, **Alessandra Meloni**, **Arianna David** e la Camilla della pubblicità telefonica **Christiane Filangieri**, oltre all'attrice foggiana **Virginia Barrett**. Del progetto iniziale è cambiata anche la produzione, ora della Sorpasso Film di **Marco Risi** (il regista figlio di Dino) e **Maurizio Tedesco**, che girano per la Rai Fiction di **Stefano Munafò**. In attesa di vedere il film in Tv, non prima del 2001, toccherà a **Gianfranco D'Angelo** vestire i panni di Enzo Mirigliani e a **Stefano Masciarelli** quelli di un telecronista alle prese con Miss Italia. Dino Risi, appassionato delle miss che vede sfilare già da qualche anno seguendo il concorso per studiare storie e ambientazioni, ha girato un po' preoccupato per la luce. E, pur scherzando con la bella Luana, con i giornalisti ha tagliato corto: le nuvole incombono e il regista viene chiamato di corsa a girare ancora.

Giulia Seno

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 4 Agosto 1999

SPETTACOLI

RAIUNO. *Un'attrice foggiana con Terence Hill*

Puglia fiction

Il diavolo e... Lasalandra

Parla pugliese, napoletano, romagnolo e romanesco e nella ascesa nazional-popolare della *fiction* italiana prerogative del genere forse valgono più della lingua veicolare internazionale, l'inglese. Così con un paio di battute tra il foggiano e il «pugliese italianizzato» debutterà a settembre su Raiuno l'ultima nata di «casa Puglia». È **Virginia Lasalandra**, 34 anni, attrice, protagonista de *Il diavolo e l'acquasanta*, l'ultima delle produzioni di Raiuno, con al fianco personaggi del calibro di **Terence Hill** e **Nino Frassica**, per la regia di **Enrico Oldoini**.

Virginia Lasalandra, 34 anni, sarà ne «Il diavolo e l'acquasanta»

«In questa produzione, in tutto 16 puntate, sono tra i personaggi fissi. Il mio ruolo, tra il diavolo e l'acquasanta è quello di fare da... paciere. A parte la semplificazione, si tratta di una *fiction* tutta italiana, divertente, sono certa anche di sicuro gradimento per il pubblico», spiega Virgina Lasalandra, nel capoluogo per una breve tappa tecnica e affettiva prima della presentazione a Viestecinema di *Padre quotidiano*, un cortometraggio di Laurenti con la foggiana assoluta padrona dello schermo.

Virginia Lasalandra non è nuova alla *fiction*. In un paio di puntate ha lavorato in *La dottoressa Giò*, *Dio vede e provvede*, *Lui e lei* e *Un posto al sole*. La sua grande passione rimane comunque il teatro che, peraltro, l'ha vista pure come regista in diversi lavori ed anche in un segmento non facile come quello del «teatro per ragazzi», dove è richiesta sempre e solo qualità.

Una carriera nata a Foggia tra «laboratori» e «teatro alternativo» quella di Virginia Lasalandra. Le scuole di recitazione con Ferraiola e Paoletta, poi la decisione di forzare i tempi e di allargare il proprio orizzonte di conoscenze: dal canto al metodo Strasberg; dalla danza moderna al mimo.

Notevole il curriculum nelle produzioni teatrali, anche se non rinuncia - ammette Virginia - «a quell'antica passione per i musicals e comunque per quei copioni che alla voce uniscono anche le note». Probabilmente una debolezza dettata dagli studi musicali (è diplomata pianoforte al Conservatorio «Cimarosa» di Benevento). Prima di vederla su Raiuno, il pubblico potrà ammirarla il 19 agosto (ore 21,30) a Vieste nell'ambito del cartellone della rassegna teatrale estiva in *Amorando: amori tormentati e non*.

Filippo Santigliano

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 21 Aprile 2000

SPETTACOLI

A fine maggio la puntata con l'attrice foggiana

Virginia, pupa del boss Barrett a «La Squadra»

L'attrice Virgina Barrett

Salgono gli ascolti de «La squadra», la fiction di Raitre dedicata ai poliziotti e cresce l'attesa per l'arrivo di Virginia, transfuga... da «Vivere», l'altro fortunato sceneggiato di Mediaset in cui recita. E **Virginia Barrett**, l'attrice foggiana lanciatissima nel mondo delle soap, si fa attendere, perchè sa che l'attesa sarà ripagata da un'intera serata a lei dedicata. Com'è già accaduto per altri programmi che l'hanno vista interprete, Virginia sarà protagonista di puntata anche ne «La Squadra». Il suo ruolo sarà quello della donna di un boss, anche lei con fedina non proprio immacolata. Al suo fianco, un piccolo mostro sacro del cinema, quel **Ninetto Davoli** lanciato dal compianto Pasolini. La puntata con Virgina è prevista per fine maggio.

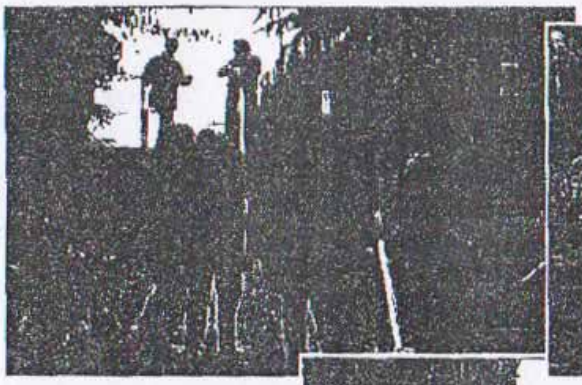
CULTURA & SPETTACOLI

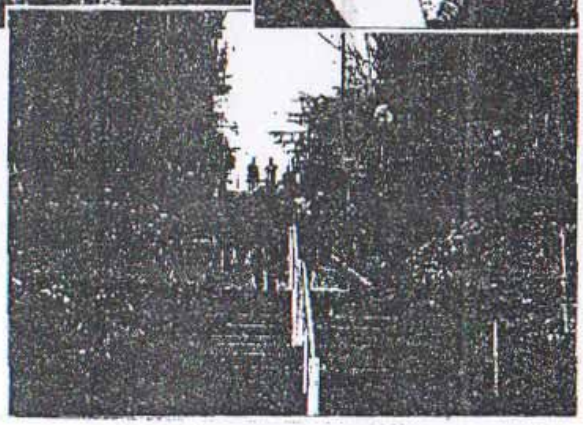
Via Berengario e via Molinelli (zona Murri) diventano le location del cortometraggio svizzero girato da Riccardo Marchesini

Ciak si gira sul set di "Uno contro uno"

Con Virgina Barrett, verrà presentato al Festival Internazionale di Locarno

Lui che corre verso di lei dalla gradinata in fondo. Lei che con la faccia gonfia di botte aspetta ferma in cima all'altra rampa di scale, quella che arriva su via Molinelli all'altezza dell'incrocio con via Berengario e incombe su via Murri dalla cima della salita. Non sembrerebbe un film ma un piccolo dramma quotidiano, se poi non si facesse caso al regista con megafono e alla troupe, alla signora con carrozzino fermata ai limiti del set e alle ragazze di passaggio che chiedono di fare le comparse. E invece è proprio il set di *Unocontrouno*, cortometraggio nato dall'incontro tra Bologna e il Cantone Ticino e girato in questi giorni tutto a Bologna, sia per gli esterni che per gli interni. Lui, nel film attore di successo e padre assente di nome Max, è il Massimiliano Sassi protagonista di molte fiction televisive. Lei, Alice, la madre egoista in crisi con l'amante, è l'attrice Virginia Barrett, la Laura Berni della soap opera *Vivere*. In fondo alle scale li aspetta un'auto in corsa per investirli: e l'ultima immagine di *Uno contro uno* è proprio sui corpi morti di Max e di Alice, mentre le risate in sottofondo svelano la beffa di una tragedia causata da uno scherzo, dalla vendetta amara e inconsapevole di una figlia trascurata e in cerca di attenzioni. *Uno contro uno* è una simbiosi perfetta tra Bologna e la Svizzera. Tutto girato in digitale, si pone ora l'obiettivo del prossimo Festival Internazionale di Locarno nella sezione dei corti. Oltre alle locations, sono di Bologna sia il regista Riccardo Marchesini che la produzione esecutiva, affidata alla giovanissima cooperativa Giostra Film. Sono svizzeri i finanziamenti, che provengono dalla Radio Televisione Svizzera Italiana, dal Cantone Ticino e dal Comune di Lugano. Il soggettista e sceneggiatore Lorenzo Buccella e l'autore delle musiche Giosé Casaletto fanno invece da trait d'union: sono infatti due ventisettenni svizzeri ma risiedono da anni a Bologna per motivi di studio, la un e andi, rispettivamente, in lettere e in fisica. Via Murri, Santo Stefano, le stanze di Villa L'Argentina, la sala riunioni della sede Fim bolognese e una suite del Jolly Hotel de la Gare: le locations sono a Bologna ma la storia tragica di *Uno contro uno* è ambientata in una città qualunque, e non si vedono portici o monumenti giacché tutto deve essere neutro e decontestualizzato. Bologna però «rappresenta una situazione ideale per girare», sottolinea Marchesini. E rivela che proprio la scena all'incrocio tra via Molinelli e via Berengario, quella dell'incidente, «è il momento in cui conosciamo meglio tutti i personaggi, moglie marito e amante presi tutti da una smania di successo, destinati alla morte del corpo o dell'anima perché sempre insoddisfatti e incapaci di apprezzare quello che hanno». Riccardo Marchesini ha già realizzato quattro regie con la Giostra Film, e con Bologna e dintorni ha un rapporto artistico privilegiato: collaboratore di Pupi Avati nel recente passato, ha scelto nei mesi scorsi la bassa bolognese per il suo primo mediometraggio, *Bocca di Rosa*, storia di piccole battaglie con al centro un vecchio cinema a luci rosse e con la voce narrante di Vito. Con Buccella e Casalotto la collaborazione è nata quasi per caso. I due giovani svizzeri, invece, lavorano insieme già da tempo. Nati entrambi con l'esperienza teatrale del "Teatro d'emergenza", hanno ora vari progetti per esplorare i confini tra i diversi linguaggi artistici, non ultimo un libretto con Cd dal titolo *Scriboclip* e dall'uscita prevista in un prossimo futuro: 10 videoclip a parole con montaggio audio, senza immagini «ma con la potenza della musica e di una scrittura continua veloce e sgrammaticata».





Alcune immagini dal set cinematografico

Federico Iacobelli

Virginia La Salandra.

IL CINEMA

Stasera, al Falso Movimento, "Un tipo speciale" con Barret-La Salandra

Virginia che vuole essere Marlene a Foggia c'è un "Angelo Azzurro"

MARIO SERENELLINI

FOGGIA – "Un tipo speciale", *corto-clou* della rassegna di stasera al cinema Falso Movimento di Foggia, è il fuoco d'artificio d'una attrice speciale: Virginia Barret, cioè Virginia La Salandra, cioè Marlene Dietrich. Andiamo per ordine. Barret è lo pseudonimo della protagonista (in omaggio all'antenata Elisabeth Barrett Brown, sposa fuggiasca dell'eccelso poeta Robert Browning), nata a Foggia 35 anni fa e da un paio di stagioni all'inseguimento di look (e altro) della diva dell'Angelo Azzurro: "Avrei dovuto essere io la protagonista dello spettacolo con Albertazzi, trasformato in catastrofe dalla presenza, carnosamente opulenta ma artisticamente scarna, di Valeria Marini. Il progetto era mio, ma il produttore amico cui l'avevo sottoposto ha avuto la bella pensata di affidarlo all'ex-Bagaglina, per un bieco calcolo (cento milioni promessi da uno sponsor) rovesciatosi a boomerang sull'intera impresa. Da domani comincia la mia rivincita. Il Festival di Torino 'Da Sodoma a Hollywood', che rende omaggio alla star tedesca, scelta come icona omosessuale 2001, mi ha invitato per la performance d'apertura dove rifarò, con look identico, la sublime Lola-Lola. E in autunno porterò in scena uno spettacolo tutto mio, non un clone dell'Angelo Azzurro, ormai teatralmente marinato, ma ispirato alla biografia della figlia. Mi concederò ovviamente va e vieni continui nel corpo e nella voce della Dietrich, nell'arco dell'intera carriera: artistica e sentimentale. Il titolo? Marlene, sesso e perdizione". Rapido flash back, dalla Dietrich a La Salandra, via Barret, a Foggia: "Un tipo speciale", chi è e perché è speciale? "E' un cortometraggio di Raimondo Crociani, montatore di Ettore Scola, già applaudito nei Festival, come al Cinema Italiano di Annecy dov'era stato presentato in concorso. E' una breve, gustosa parabola gastro-erotica, il rendez-vous serale d'una donna che ha preparato i piatti più gustosi e sensualmente li assaggia, in onore dello spasimante. Un porno-menu con sorpresa, al momento del conto...", ammicca l'attrice, presente stasera dopo la proiezione delle 22. Scintilla erettile della macedonia di corti che concludono la rassegna "L'arte della visione" curata da Mauro Palma, "Un tipo speciale" ha per contorno una dozzina di titoli italiani, tra cui il bellissimo "Per sempre", esordio nella regia di Chiara Caselli, e l'ilare "Cecchi Gori Cecchi Gori" del barese Rocco Papaleo, in lizza stasera a Roma per i David.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 3 Aprile 2003

CERIGNOLA & OFANTO

ORTA NOVA / *Questa sera al Cineteatro Cicolella*

C'è «La zia di Carlo» con Buzzanca-Barrett

ORTA NOVA - Divertimento assicurato questa sera con «La zia di Carlo», la commedia di Brandon Thomas che approda al cineteatro Cicolella (ore 20,30).

La Compagnia teatrale «Antonio De Curtis» capitanata da Lando Buzzanca propone uno degli spettacoli più esilaranti della stagione, una commedia degli equivoci che gira attorno a un'eredità.

Ad assegnare il lauto riconoscimento deve essere una zia, interpretata dall'attrice foggiana Virginia Barrett («Don Matteo», «La squadra», «Vivere» e in questi giorni su Raitre nella *fiction* «Un posto al sole»).

La vicenda s'inceppa quando la zia, che deve arrivare dal Brasile, annuncia ai nipoti il proprio ritardo, una circostanza che costringe i ragazzi a sostituire la zia con... il maggiordomo, un divertentissimo Lando Buzzanca, protagonista e regista della piéce. «La zia di Carlo», rappresentata nei maggiori teatri italiani, concluderà la stagione al Teatro «Quirino» di Roma, dove rimarrà in cartellone per tre settimane.

Virginia Barrett

All'interno l'inserto "SPECIALE CONCORSI"

sera Italia

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE • Anno 3- n.99 martedì 5 maggio 1998 • £. 1500

lo spettacolo

"Sindrome Fellini" in scena al teatro-cabaret "I Miti"

Sogni proibiti in celluloide

Il divertente spettacolo è diretto da Adolfo Lippi

Virginia La Salandra e Ermanno Ribando

Da quando Giannalberto Purpi ha preso in gestione il teatro-cabaret "I Miti", assumendone anche la direzione, la programmazione è diventata ricca, intensa e, soprattutto, di qualità. La dimostrazione viene dallo spettacolo attualmente in scena: cast nutrito per uno spettacolo sontuoso, divertente e di notevole spessore artistico. Quando poi la regia è affidata ad Adolfo Lippi, anche attori pressoché esordienti riescono a dare il meglio di se stessi per superare brillantemente la prova. In "Sindrome Fellini" il protagonista maschile è Ermanno Ribaudo, non certo un debuttante, bensì un signor attore di grande esperienza e di notevole prestigio, che fornisce una interpretazione maiuscola, degna delle sue giornate migliori. La protagonista femminile non ha bisogno di presentazioni, trattandosi della poliedrica Virginia La Salandra, attrice avvenente che vanta al suo attivo tanti lavori importanti in teatro, al cinema, in televisione e anche in alcune "performance" dove emerge il suo straordinario talento di cantante, cabarettista e pianista di vaglia. Ma non finisce qui.

C'è poi Francesca Milani, la "comica" della situazione, che strappa risate a ripetizione. Piccola e minuta quanto graziosa, tra colleghe di statura superiore alla media, Francesca è un po' il jolly, la mascotte della compagnia, che emana simpatia in dosi massicce. Una grande prova d'attrice, rimarcata dal pubblico e sottolineata dalla critica, la fornisce la bellissima e affascinante Elèna Bermani, una ragazzona veneta dal fisico snello, dal portamento elegante e con un sex-appeal sottile e penetrante. Dolcissima e conturbante Monica Arlacchi, una ragazza dal talento ancora in embrione ma di sicuro avvenire. Positiva, infine, la prova fornita da Emilia Costa, la "psicologa" dal volto scavato e dal fisico possente, che avvince e convince. E' noto che il "maestro" ha saputo descrivere il maschio italiano nel passaggio dall'epoca romantica al post-moderno, maschio inteso come soggetto e caricatura di sentimenti, frustrazioni, nevrosi, palpiti, passioni. Sopra le righe.

In un popoloso e popolare quartiere di Roma un uomo, che sogna di diventare un grande attore, viene colpito da una vera e propria sindrome felliniana, una psicosi che lo spinge quotidianamente in un universo tanto fantasioso quanto magico e stellare dove, in una specie di delirio dei sensi, pur avendo tante donne, si disinteressa praticamente di loro e parla, incontra e vive in perfetta simbiosi con il "maestro" senza lasciare nulla alla realtà, ma vivendo un miraggio irraggiungibile e una visione onirica del personaggio. E la sua giornata, la giornata di Ermanno uomo e attore, trascorre così in uno struggente viaggio della memoria e nel mito con incontri e scontri che fino alla fine non lo distoglieranno mai dalla cuccia protettiva del suo essere diverso.

La prova superlativa di Ribaudo tocca vertici sublimi e, in alcuni momenti, si trasforma in poesia. Le musiche magiche di Nino Rota sono talmente suggestive da lasciare il segno nel contesto di uno spettacolo valido sotto ogni aspetto. Bello e toccante l'ipotetico dialogo di Ermanno con Fellini, la cui voce registrata è del bravissimo Renato Cortesi. In definitiva è la storia di un uomo, Ermanno, colpito dalla "Sindrome Fellini" e convinto di essere un allievo del grande maestro. Una rivisitazione di quello straordinario stile cinematografico a cui dobbiamo pagine meravigliose e indelebili del nostro cinema, firmate dal più grande regista italiano di tutti i tempi.

Paolo Pellinga

Dirigerà e interpreterà «Specchi» e «Arance di Natale»

Un doppio ciak in Capitanata per l'attrice Virginia Barrett

FOGGIA - Il ritorno del cinema in Capitanata è nel segno del corto. Foggia, Lucera e Alberona (nel Subappennino) sono in questi giorni *location* di due cortometraggi che vedono impegnata come attrice e regista **Virginia Barrett**, l'attrice foggiana protagonista di *Vivere* (nel ruolo di Laura, ma anche di *Don Matteo*, la *Squadra* e, più di recente, de *I giorni di Leone* con **Luca Barbareschi**). I due corti s'intitolano *Specchi* e *Arance di Natale* e Virginia Barrett ha come partner in questa avventura l'attore-regista foggiano **Germano Benincaso** (*Ti voglio bene Eugenio*).

Specchi, che viene girato all'Assori, un'associazione foggiana che si occupa di bambini disabili, ha come protagonista **Alfredo Scarlata**, il giovane attore romano che ha già interpretato a Foggia *Ti voglio bene Eugenio*, con **Giancarlo Giannini** (David di Donatello come migliore interpretazione) e **Giuliana De Sio**. È la storia di due fratelli, uno down, che soffre per la diversità della sua vita, verificata proprio nell'essenzialità di uno specchio, quello che riflette il fratello mentre si prepara ad uscire con la fidanzata. La storia (da un soggetto di **Laura Balog**, sceneggiato e diretto da Virginia Barrett, che ne è interprete insieme a Benincaso, produttore del corto) prevede un finale col sorriso: il ragazzo down incontrerà la sua anima gemella.

E invece **Sacha Darwin**, l'attrice dei film del terrore del regista **Lucio Fulci**, la protagonista di *Arance di Natale*, diretto dalla Barrett (che interpreta anche la Darwin da giovane). È la storia di una donna che, stanca delle assenze del marito, fugge di casa con i suoi figli alla vigilia di Natale. I fuggiaschi dormono in stazione e lei viene pizzicata mentre ruba delle arance: «Mi servivano per il pranzo di Natale, mancava soltanto il dolce», si giustificherà con il commissario (Benincaso). E intanto, nei 12-13 minuti del «corto», c'è spazio per dei *flash back* in bianco-nero (spruzzato di arancio-giallo-rosso), montati come i film muti. Conclusione: il commissario lascerà andare la donna, che però deruberà... proprio lui.

L'attrice e regista foggiana Virginia Barrett

«Il senso di questo cortometraggio – dice la Barrett – è che si può perdere l'amore, ma non l'ironia, che deve sempre prevalere». L'attrice-regista conta di presentare i due corti alla prossima Mostra di Venezia.

Anna Langone

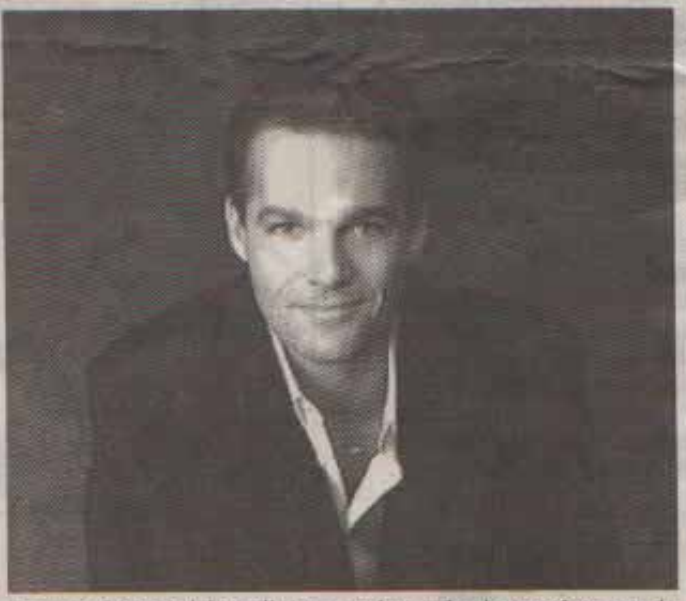
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Domenica 25 Luglio 2004

SALENTO ESTATE

«Arte in Parabita»

La magia del teatro con Ciompi



Lorenzo Ciompi: dal set di «Incantesimo» al palcoscenico teatrale

L'«Anima in tempesta» di Gaspare Spontini, musicista irrequieto precursore del Romanticismo, è il titolo dello spettacolo che stasera, alle 21.30, vedrà sul palco di «Arte in Parabita» **Lorenzo Ciompi**, attore già ammirato nella fiction «Incantesimo».

Per raccontare la vita, gli amori e le glorie del compositore ufficiale di Napoleone e di sua moglie Giuseppina, affiancheranno Ciompi altri volti noti del piccolo schermo, come Tiziana Sensi, sempre da Incantesimo, e Virginia Barrett, da Vivere, autrice e regista dell'opera; con loro Flavio Bucci, altro nome famoso, stavolta del grande schermo.

E quest'ultimo si calerà nei panni di Buonaparte, con Barrett che indosserà le vesti di Giuseppina e Sensi quelle della moglie di Spontini.

La rappresentazione trasformerà Piazza Umberto I in un incantevole teatro all'aperto, dove musiche, canti e danze saranno la parte integrante di un'avvincente trasposizione scenografica in cui, quattordici attori, reciteranno fra un raffinato corpo di ballo e fra portentosi cantanti lirici che intoneranno i brani originali di Spontini.

E lo spettacolo vuole essere un mezzo per riconoscere i giusti meriti di quest'artista, come affermato dallo stesso protagonista dell'opera, «visto che i componimenti di Spontini – ha spiegato Ciompi - non sono così noti in Italia quanto lo sono invece in Francia e in Germania».

«Anima in tempesta» è il primo degli eventi teatrali clou previsti nel nutrito tabellone di «Arte in Parabita». Il prezzo del biglietto è di 10 euro, come dello stesso costo sarà l'esibizione di domani «Il lago dei cigni», del Balletto nazionale ucraino. *(m.f.)*

Quotidiano di Brindisi

mercoledì 31 agosto 1994

Tutto esaurito lunedì sera ad Ostuni per il recital "Nel regno di Federico", che si è tenuto nel chiostro dell'Annunziata illuminato con fiaccole. Sul palcoscenico Flavio Bucci e Claudio Angelini, che si sono alternati nella narrazione storica delle vicende dell'imperatore e nella recitazione dei versi della scuola poetica siciliana. L'accompagnamento musicale è stato curato da Virginia La Salandra. Lo spettacolo replicato ieri sera nella piazza d'armi del Castello Svevo di Brindisi

Un momento dello spettacolo di lunedì a Ostuni

Viaggio nella vita di Federico

(E.M.) - Sono andate a ruba i 210 posti a sedere sistemati lunedì sera a Ostuni nel chiostro dell'Annunziata, messo a disposizione da Don Vincenzo Marseglia, in occasione del recital "Nel regno di Federico". Grazie al contributo dell'amministrazione comunale il biglietto costava 10.000mila lire, mentre chi è rimasto in piedi per mancanza di posti a sedere non ha pagato.

Ieri sera "Nel regno di Federico" è stato replicato nella piazza d'armi del Castello Svevo di Brindisi. Molti abitanti del capoluogo hanno voluto approfittare dello spettacolo per vedere questo monumento storico, altrimenti inaccessibile perchè occupato dalla Marina Militare; e per ascoltare i versi di Flavio Bucci e Claudio Angelini, accompagnati dalla musica di Virginia La Salandra, lo spettatore questa volta ha dovuto sborsare 25mila lire, perchè gli organizzatori non hanno avuto nessun contributo da parte degli enti locali del capoluogo.

Molto raccolto ed ospitale il chiostro dell'Annunziata di Ostuni, illuminato da 13 fiaccole disposte sulle colonne degli archi. Leggio di fronte, Flavio Bucci e Claudio Angelini si sono alternati nella lettura di brani storici e poetici. Ad Angelini il compito del narratore, che con una recitazione essenziale ha dato il via allo spettacolo presentando la vita di Federico II.

«Bianca, sigillo di neve, a voi il falcone d'amor...», sono i versi della poesia che è stata il filo conduttore del recital. Flavio Bucci, molto coinvolto e trascinante, ha dato ritmo e colore ai componimenti della scuola poetica siciliana. «Quando abbiamo ideato questo spettacolo sono andato alla ricerca dei testi scritti da Federico II», spiega Bucci. «Ma di suo ho trovato ben poco ed allora abbiamo deciso di costruire questo breve viaggio attraverso i personaggi che hanno subito la sua influenza (tra cui da Lentino, Giacomino Pugliese e Iacopo Mostaci, *ndr*). Inoltre occorreva scegliere le poesie che utilizzassero un linguaggio meno arcaico e quindi più comprensibile. Dopo questo recital vorrei fare uno spettacolo teatrale su Federico II, partendo magari dal testo di Nicola Saponaro».

La pianista Virginia La Salandra

Le parole di Bucci ed Angelini sono state accompagnate dalle musiche di Virginia La Salandra. «Era importante scegliere brani da suonare come sottofondo, che non disturbassero il testo», ha detto la pianista ed attrice. «L'abbinamento fra musica e poesia funziona sempre ed il suono contribuisce all'attenzione ed al coinvolgimento del pubblico. Nonostante le tante repliche, ogni volta che accompagno Flavio Bucci nel brano che conclude lo spettacolo, "L'ultimo sorriso dell'imperatore", mi commuovo».

Pubblico entusiasta alla fine dello spettacolo e Bucci è tornato al microfono per dire: «Un applauso anche a questo posto ritrovato», riferendosi al chiostro dell'Annunziata.

Giovedì,
20 gennaio
2005

Anno XXXVIII N. 16
€ 0,90

Avvenire

NZ

Ss. Fabiano e Sebastiano

www.avvenire.it

OGGI spettacoli

Teatro sulla follia in aiuto dei bimbi

Uno spettacolo teatrale sulla follia con uno scopo benefico. Da domani a domenica, a Roma nella galleria «Il mondo dell'arte» in via Margutta 55 a Roma, sarà in scena «Labirinti», 10 monologhi sulla follia composti da scrittori contemporanei. Tra gli autori, Roberto Cavosi, Edoardo Erba, Giuseppe Manfridi, Roberto Azzurro. In scena personaggi disperati, poetici e carichi di umanità, dall'uomo che scrive poesie con parole inesistenti a una donna che comunica attraverso le ferite che si procura sulla pelle. Il progetto è nato dalla collaborazione fra il pittore Elvino Echeoni (i cui quadri fanno da sfondo ai monologhi), l'attrice Virginia Barret e il regista Davide Bulgarelli. Tra gli attori in scena Sara Campedelli, Doris Zaccone, Roberto De Sarno. L'incasso verrà devoluto all'Associazione Aisos, associazione per la cura dell'osteosarcoma, un tumore delle ossa che colpisce i bambini.

FOGGIA & FOGGIA

n. 164 del 27 Maggio 2005

UN MERITATO SUCCESSO

Notevole il successo riscosso dalla rappresentazione teatrale della tragedia senechiana 'Medea', portata sul palco del 'Giordano' grazie al laboratorio teatrale avviato dalla facoltà di Lettere e Filosofia dell'ateneo foggiano. Pino Casolaro e Virginia Barrett gli interpreti.

SPETTACOLO

Tragedia di Medea al teatro Giordano

A grande richiesta lo spettacolo 'Medea', frutto della collaborazione tra Università di Foggia e Officina teatrale, sarà sulle scene anche sabato 21 maggio. La rappresentazione di 'Medea', con la traduzione originale di Giovanni Cipriani, docente di Letteratura latina alla facoltà di Lettere di Foggia, è prevista per venerdì e per sabato alle ore 20,30 al teatro 'Giordano'. Impersonerà Medea, l'attrice Virginia Barrett (*in foto*), la nutrice sarà Irma Ciccone, il re Gino Caiafa e Gisone sarà interpretato da Pino Casolaro (che si occupa anche della regia), mentre il soprano Rosa Ricciotti sarà il Coro, con musiche originali di Valentino Corvino, scene e costumi di Erminia Palmieri.

CULTURA & SPETTACOLI
Foggia & Provincia

Martedì 10 Gennaio 2006

IL PERSONAGGIO/ *L'attrice foggiana lavora al suo primo Cd*

Ecco le «Sorelle Materassi

Virginia Barrett recita con Malfatti e Marchini

Chi non ricorda l'edizione televisiva che lanciò e fece conoscere Giuseppe Pambieri? Adesso c'è la trasposizione teatrale, curata da un regista di cinema che dietro (e davanti) la macchina da presa si è sempre molto divertito: Maurizio Nichetti. E' proprio lui a dirigere «Le sorelle Materassi» (adattamento di Fabio Storelli) che debutta questa sera in prima nazionale a Massa Carrara, al Teatro Comunale. Fra le protagoniste, c'è l'attrice e regista foggiana Virginia Barrett, nel ruolo della Contessa russa, parte interpretata da Paola Borboni nel noto film degli anni '40. La contessa è la figura femminile

Virginia Barrett

che, insieme al nipote delle sorelle Materassi, porterà lo scompiglio nella tranquilla vita delle anziane zie. Virginia Barrett recita accanto a volti notissimi del teatro e della tv, come Marina Malfatti e Simona Marchini.

Dopo Massa la tournèe proseguirà nelle maggiori città italiane, fra cui Firenze, Bologna e Venezia, per poi approdare a Roma al Teatro Quirino dal 15 marzo 2006.

Virginia Barrett, che è stata protagonista della prima puntata de «Il giudice Mastrangelo», la *fiction* di Mediaset con Diego Abatantuono e Amanda Sandrelli ambientata in Puglia, è anche impegnata sul fronte musicale. Quanto prima uscirà il suo primo singolo, una canzone che ha scritto e musicato, cui sta lavorando da tempo.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

CULTURA & SPETTACOLI
Foggia & Provincia

Martedì 10 Gennaio 2006

IL PERSONAGGIO/ *L'attrice foggiana lavora al suo primo Cd*

Ecco le «Sorelle Materassi

Virginia Barrett recita con Malfatti e Marchini

Chi non ricorda l'edizione televisiva che lanciò e fece conoscere Giuseppe Pambieri? Adesso c'è la trasposizione teatrale, curata da un regista di cinema che dietro (e davanti) la macchina da presa si è sempre molto divertito: Maurizio Nichetti. E' proprio lui a dirigere «Le sorelle Materassi» (adattamento di Fabio Storelli) che debutta questa sera in prima nazionale a Massa Carrara, al Teatro Comunale. Fra le protagoniste, c'è l'attrice e regista foggiana Virginia Barrett, nel ruolo della Contessa russa, parte interpretata da Paola Borboni nel noto film degli anni '40. La contessa è la figura femminile

Virginia Barrett

che, insieme al nipote delle sorelle Materassi, porterà lo scompiglio nella tranquilla vita delle anziane zie. Virginia Barrett recita accanto a volti notissimi del teatro e della tv, come Marina Malfatti e Simona Marchini.

Dopo Massa la tournèe proseguirà nelle maggiori città italiane, fra cui Firenze, Bologna e Venezia, per poi approdare a Roma al Teatro Quirino dal 15 marzo 2006.

Virginia Barrett, che è stata protagonista della prima puntata de «Il giudice Mastrangelo», la *fiction* di Mediaset con Diego Abatantuono e Amanda Sandrelli ambientata in Puglia, è anche impegnata sul fronte musicale. Quanto prima uscirà il suo primo singolo, una canzone che ha scritto e musicato, cui sta lavorando da tempo.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 16 - Venerdì 17 Febbraio 2006

SPETTACOLI

SERA Zip • 21

Le sorelle Materassi nei teatri italiani

Il romanzo che Aldo Palazzeschi (1885-1974) scrisse nel 1934, Le sorelle Materassi fu trasformato, alcuni decenni fa, in radiodramma a puntate. Ora Fabio Storelli ne ha fatto una "pièce", adattata e diretta dal regista cinematografico Maurizio Nichetti alla sua seconda prova teatrale. La commedia, in attesa di essere presentata il 14 marzo al Quirino di Roma, è andata in scena alla Nuova Fenice di Osimo, in provincia di Ancona. Le sorelle Materassi, toscane (la stessa regione dello scrittore), hanno, come ricamatrici, raggiunto una discreta agiatezza grazie all'assidua laboriosità e a una frugalità spartana.

Ormai cinquantenni, devono accogliere un nipote rimasto orfano, Remo: e lo fanno con gioia, circondando di mille cure e attenzioni il bellissimo adolescente. Remo, crescendo, sa sempre meglio sfruttare, con la sua abile grazia di seduttore, la bontà delle povere zitelle e della domestica Niobe: vive nel lusso, dissipando, fino alla rovina totale, i beni delle zie.

Le sorelle, ridotte sul lastrico, devono rifarsi una vita col duro lavoro d'ago: ma vive sempre in loro la languida nostalgia del bel nipote che, nel frattempo, sposata una ricca ereditiera d'oltreoceano, è partito con lei per l'America. Nel 1948 Palazzeschi, ne I fratelli Cuccoli, riprende in parte il tema: uno scapolo, persa la madre, adotta quattro giovani che lo porteranno alla rovina economica e a ricevere pure una pistolettata. In questi due romanzi l'autore vuol significare i guasti della mancanza d'amore tra uomo e donna.

Costoro "si arrangiano" riversando il proprio affetto sui parenti reali o resi tali: ma si tratta di un surrogato a volte economicamente insostenibile. Tale situazione è mirabilmente evidenziata nella commedia dove le due attempate sorelle spesso alludono, maliziosamente, alla loro ormai inevitabile virginità.

La loro ingenuità si scontra col cinismo di chi sa approfittare. Marina Malfatti e Simona Marchini cinguettano mirabilmente nei due atti imprimendo levità e grazia a tutto l'ordito dello spettacolo, assecondando lo spirito giocoso, non esente da amarezza, del regista. Risalta, quindi, con forza l'unico momento drammatico: quando Remo (un cinico e intrigante Massimiliano Davoli) chiude le zie in un sottoscala assieme a una cambiale che le due avevano cercato di non firmare. Ma la complice rassegnazione delle due donne si ripristina ben presto fino alla scena finale quando, in occasione delle nozze, si abbigliano da spose e si sostituiscono alla legittima futura moglie, mettendosi col loro abito bianco sottobraccio al giovane. Loredana Martinez, sapida, allegra, sofferta e umanissima, tratteggia la terza sorella che funge da amministratrice, se non proprio da domestica, scontando così la sua colpa per essere stata sedotta e abbandonata da un napoletano. Adriana Alben è Niobe, la governante anch'essa succube del giovane sfruttatore: l'attrice trasmette sensualità contadina toscana e l'incoercibile esigenza, a dispetto dell'età, sia di un figlio sia di un marito.

Virginia Barrett è la formosa e sensualissima contessa russa, cliente delle ricamatrici, piena d'ammirazione per le grazie di Remo (che sarà costretto a ripudiarla). Simona Frenna è la scialba americanina scelta da Remo per le ricchezze paterne. Lo spettacolo è eccellente per diversi motivi: il prezioso adattamento del romanzo trasformato in una "pièce" ariosa, elegante e fluida.

Il suo secondo e decisivo merito è la scelta accortissima e calibrata degli attori: si tratta di una compagine di grande bravura e abilità soprattutto nel concertato tra protagonisti e comprimari (memorabili, comunque, la Malfatti e la Marchini quando, bonariamente, si accapigliano sull'uso di alcuni vocaboli appartenenti, spiega la sorella maggiore, al "toscano antico"). Il terzo merito va al regista per la sapienza nel dirigere questa vera e propria orchestra da camera.

Il ruolo della Martinez, fondendo tristezza e allegria, canzoni e battute pronte e spigliate, riassume i pregi dell'opera, dolceamara nel suo incrocio di gioia di vivere e di incipiente tristezza e rovina.

Gaetano D'Elia

CORRIERE DI ASCOLI
La Gazzetta del Piceno

VENERDI 28 LUGLIO 2000

Martine Brochard tra gli interpreti

Ascoli Festival propone stasera "Le citè des dames"

Martine Brochard

Virginia Barret

ASCOLI PICENO - Nuovo appuntamento questa sera con Ascoli Festival. Al Chiostro di Sant'Agostino andrà in scena "Le citè des dames", per la regia di Paolo Baiocco. Partendo da Christine de Pizan, scrittrice francese del '300, prima biografa di Giovanna d'Arco, che scrive "...mio Dio, perché non mi hai fatto nascere maschio", è stata costruita una sorta di "Città delle donne maledette del Medioevo'; donne che hanno scontato con la morte, con il rogo, o con la maledizione degli uomini, il desiderio di affermare la propria dignità, una grande fame di giustizia e d'amore. Sono figure forti e arcinote, pescate nell'immaginario collettivo del mondo medioevale, come Giovanna d'Arco, Salomè, Medea e altre meno note come la strega Azucena e la stessa scrittrice Christine de Pizan. Questi gli interpreti: Serenella Pasqualini, vincitrice del concorso del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto ed interprete di Carmen in America e di diversi ruoli con Claudio Abbado a Marsiglia ed a Torino, Martine Brochard e Virginia Barret, protagonista degli sceneggiati televisivi Don Matteo e Vivere. Lo spettacolo si svilupperà intrecciando più brani: selezione dal Livre de la citè des dames di Christine de Pizan; la cantata integrale "Giovanna d'Arco" di Gioacchino Rossini; la "Giovanna" di Fabrizio De Andrè; "Salomè" da Donne che io difendo di Bruno Cassinelli; "Azucena" da il Trovatore di Giuseppe Verdi; monologo Medea di Anonimo arcaico in dialetto dell'Italia centrale; finale da Medea di Luigi Cherubini.

il Resto del Carlino
BOLOGNA

MONTEVEGLIO

Il Medioevo in Abbazia

La rievocazione inizia domani con Riccardo Cucciolla

Servizio di

Luca Borghi

«La luce della memoria» non è solo il sottotitolo di «Otranto», il dramma scritto da Roberto Crotoneo che è stato trasformato in scena da Errico Centofanti, ma è soprattutto il simbolo della prima edizione di «Monteveglio Festival, feste da Medioevo». Una vera e propria rievocazione storica che, da domani a domenica, ridarà luce alla vita di corte.

La manifestazione, organizzata da Pro loco e Comune con la direzione artistica del professor Andrea Vitali, inizierà domani sera alle 21.15 con una anteprima nazionale. L'Abbazia e il borgo medioevale diventeranno infatti la scena di «Otranto e la luce della memoria», interpretato da Riccardo Cucciolla e Virginia La Salandra. Nel cast anche Vincenzo Inglese e Marlene Prodigo. Le musiche saranno eseguite dall'ensemble 'Calixtinus' di Bari, mentre le 'comparse' danzanti saranno interpretate dai solisti del Ballet Royal di Montecarlo, Antonio Russo e Lorena Baricalla. La storia, che evoca il martirio subito nel 1480 dagli abitanti di Otranto per mano dei turchi, racconta le vicende di una restauratrice olandese travolta nei sensi e nello spirito dal contatto con la solarità di Otranto e con l'incredibile mosaico che deve riportare alla luce. La rievocazione storica comincerà invece venerdì prosimo,12 giugno. E, fino a domenica notte, il borgo sarà un grande palcoscenico per animazioni in costume, combattimenti tra schermitori, spettacoli sui trampoli, giochi pirotecnici, duelli e monologhi. Gran finale domenica. Con il «Palio delle Dame», conteso tra i rioni di Oliveto-Stiore, Montebudello, Monteveglio e Giara. Seguirà «Lo specchio del fuoco», una rivisitazione del processo a Giovanna D'Arco. E, alle 21.30, il momento clou: Franco Cardini e il Teatro del Cigno di Roma con «I fioretti del divin giullare».

VIDICIATICO

Venerdì 5 giugno 1998

la Repubblica
Fondatore Eugenio Scalfari
Direttore Ezio Mauro
Anno 23 - Numero 131 L.2200
Venerdì 5 Giugno 1998

LA FESTA

Sabato teatro nel borgo

Monteveglio medievale nella luce di Otranto

UNO spettacolo ispirato alla luce, tra le vie del borgo e l'abbazia, a Monteveglio, per introdurre alle Feste Medievali. E' la novità di quest'anno e andrà in scena domani alle 21,15. Il titolo è 'Otranto e la luce della memoria', azione drammatica liberamente ispirata al romanzo 'Otranto' di Roberto Cotroneo, firmata da Errico Centofanti, con la regia di Andrea Vitali. Fra gli interpreti ci sono Riccardo Cucciolla, Virginia La Salandra, Marlene Prodigo e Vincenzo Inglese. La storia, ambientata alla fine del Quattrocento, si dipanerà in diversi ambienti del borgo medievale per concludersi all'interno dell'Abbazia. Il biglietto per assistere alla rappresentazione costa 50.000 lire e si può prenotare allo 051.6707905. Nel fine settimana successivo questi stessi luoghi si popoleranno di teatranti in costume, di spettacoli, canti, giochi, degustazioni, ristori: le sere del 12 e 13 giugno e l'intera giornata del 14 giugno saranno dedicati alla Feste medievali, ormai una tradizione per Monteveglio. Nelle tre serate si alterneranno rappresentazioni teatrali all'esterno dell'abbazia e concerti di musica medievale all' interno, cortei in costume e il palio tra i 4 rioni. Anche il palato sarà soddisfatto con menù a tema nella Taverna dell'abbazia e nei ristori sul prato di San Teodoro. Non mancherà il vino dei colli bolognesi. *(m. am.)*

spettacoli Bologna

DOMENICA
25 APRILE 2004

IL TEMPO
QUOTIDIANO INDIPENDENTE · ANNO LXI N. 114 DOMENICA 25 APRILE 2004 € 0,90

SPETTACOLI A ROMA

MUSICAL

Bucci sarà Napoleone nella vita di Spontini

di DANIELE DEL MORO

UN MUSICAL lirico, come è stato definito. «Anima in tempesta», commedia in due atti scritta da Virginia Barrett, discendente della poetessa Elizabeth Barrett Browning, meglio nota al pubblico come il tormentato ed inquieto personaggio della soap-opera «Vivere», è la storia della vita, degli amori e delle glorie del musicista Gaspare Spontini. Lo spettacolo, che prevede la presenza di 22 interpreti e che debutterà il 28 e 29 maggio al Teatro Spontini di Maiolati, e sarà poi il 30 maggio al teatro Verdi di San Severo di Foggia, proseguirà in tournèe per tutta l'Italia con date previste a Roma in un importante teatro della Capitale - probabilmente il Brancaccio o l'Olimpico - cheverranno definite proprio in questi giorni.

Alla presentazione dell' evento, che si è svolta presso la sede di rappresentanza della Regione Marche giovedì scorso, sono intervenuti i protagonisti della commedia, Lorenzo Ciompi, che sarà Gaspare Spontini, Tiziana Sensi, che interpreterà Celeste Erard, Virginia Barrett, una intrigante Giuseppina Bonaparte, Flavio Bucci nel doppio e difficile ruolo di papa Gregorio e di Napoleone. Con la regia di Fernando Balestra e per la produzione esecutiva di Spartaco Paganini, lo spettacolo si preannuncia, come sottolineato dallo stesso Paganini, «una magnifica avventura che riporta musiche, odori, atmosfere, linguaggi, di tempi ormai dimenticati». «È uno spettacolo destinato ad avere successo - spiega Flavio Bucci - perché illustra la vita di Gaspare Spontini, grande musicista, mettendo a nudo il contrasto insito nel suo carattere, spesso oscillante tra romanticismo e razionalità».

IL TEMPO

30

SPETTACOLI A ROMA

Al teatro «Orologio» con il telefono di Jean Cocteau

Alle ultime battute il festival della voce

di IVANA MUSIANI

IL TELEFONO è un partner formidabile sia per mattatori che per attori meno esperti. Per i primi, è la grande occasione del monologo. Gli altri, invece, si trovano enormemente facilitati dal fatto di avere una mano sempre occupata del ricevitore. Il primo a sfruttare in teatro le risorse del telefono fu André de Lorde, un Dario Argento dell'epoca altrimenti detto Le prince de la terreur (Il principe del terrore).

Il dramma in due atti del 1903, «Au telephone» (Al telefono) conferma tale nomea. Scritto per il Grand-Guignol, cui era destinata la totalità della sua produzione, prende l'avvio della telefonata d'un padre di famiglia benestante che si trova fuori casa e che vuol sapere come stanno i suoi cari. Mentre è in corso la conversazione con la moglie, dei banditi fanno irruzione nella villa e massacrano la donna e i figli. Il poverino ascolta impotente l'orrore perpetrato al di là del filo, in un crescendo di disperazione e orrore. Fu un cavallo di battaglia di Ermete Zacconi.

Le mattatrici dovettero attendere quasi tre decenni per avere una pari opportunità. A render loro giustizia fu Jean Cocteau, nel 1930, con «La voix humaine» (La voce umana). È la straziante telefonata, in un atto, di una donna all'amante che l'ha abbandonata e sta per sposarsi con un'altra. Invano ella cerca di riconquistarlo piangendo e supplicando (oltre che lui, anche le centraliniste, quando cade la linea). Inutile dire che le più grandi attrici francesi si sono cimentate con la pièce, incidendola spesso in disco. Nel 1950 fu portata sullo schermo da Anna Magnani (e fu anche la sua ultima collaborazione con Roberto Rossellini).

In un periodo in cui, attraverso cordless e cellulari, la telefonia ha assunto connotati epidemici, il Teatro dell'Orologio ha pensato bene di organizzare un Festival della «Voce umana», che purtroppo è alle sue ultime battute. Il 31 maggio, infatti, il ricevitore verrà definitivamente abbassato, dopo che ben ventotto attrici se ne sono servite per implorare l'inesorabile fedifrago. La formula, ideata da Claudio Boccaccini (anche curatore della supervisione registica per la Compagnia Teatro IT), prendeva per tutto il mese di maggio due spettacoli a sera, nella Sala Caffeteatro del Teatro di via de' Filippini, sempre con interpreti diverse. Scena fissa, con le varianti richieste dalle diverse concezioni drammaturgiche ma anche dal gusto personale e dalle diverse età delle interpreti. A tutte è stata concessa la massima libertà: anche di lingua, dal momento che ci sono state versioni originali da parte di attrici francesi, ma anche in tedesco e inglese. Tra le italiane, via libera anche alle parlate dialettali, il che ha indubbiamente contribuito ad allargare sino a 360 gradi questo interessante e felice esperimento. Questa sera, a cimentarsi con il testo di Jean Cocteau (nella versione italiana di Mario Moretti), saranno Virginia La Salandra e Giovanna Cantamore.

IL TEMPO

Anno LII / N. 25
Mercoledì
20 settembre 1995

Debutta al Teatro dell'Orologio il testo di Giuseppe Manfridi

«Una stanza al buio», giallo classico claustrofobico ed intricato per spiegare perché l'assassino torna sempre sul luogo del delitto

GIALLO — *Virginia La Salandra e Mario Palmieri in una scena di «Una stanza al buio» di Giuseppe Manfridi, regia di Caludio Boccaccini, che ha aperto la stagione del Teatro dell' Orologio*

nostro servizio
GIORGIO SERAFINI

È CON lo sguardo divertito del distacco che Giuseppe Manfridi, autore di punta della nostra drammaturgia, deve aver assistito alla prima di **Una stanza al buio**, sua opera giovanile e d'apparenza leggera che ha debuttato nella *Sala Caffè* del *Teatro dell'Orologio*. Lo abbiamo visto attento, in prima fila, con il piglio di chi si mostra soddisfatto anche di una creatura minore, giocosa, gaiamente laterale. La commedia infatti scorre via agile, sui binari di una programmatica ovvietà assurta a canone stilistico e, in un abile crescendo chiaroscurale, assume poi i connotati — nemmeno troppo nascosti — del giallo classico, finanche alle soglie della morbosità. Il tenore del racconto è però sospeso tra tensioni sotterranee ed apparente levità, in omaggio — forse — ai più famosi scrittori del genere.

Il regista dello spettacolo, Claudio Boccaccini, senza perdere di vista i duplici intenti dell' autore, ha però preferito sottolineare in maniera molto evidente i risvolti psicologici che legano i due personaggi della pièce; uniti in uno stretto rapporto di interdipendenza, ma anche pronti a scambiarsi lo scomodo ruolo di vittima predestinata in un preciso rituale in cui si af-

L'assunto principale si basa sul dato — qui velatamente canzonato — che l'assassino torna sempre sul luogo del delitto. Da questa consuetudine ormai popolarmente accettata, Manfridi parte per inventare una situazione claustrofobica e intricata, per effetto della quale due estranei — sempre più — si legheranno tra le spire di un crimine già commesso, ma che aleggia minaccioso nel luogo dove da poco si è consumato; fino a che uno dei due, sopraffatto, soccomberà, in una folle ed insensata corsa verso una salvezza ormai irraggiungibile.

Di più non diciamo, anche per non svelare concretamente i meccanismi della commedia, che cresce e monta di minuto in minuto, per giungere ad un finale annunciato che, però, più volte vedrà ribaltare le sue strutture.

Virginia La Salandra e Mario Palmieri si prestano senza risparmio ad un lavoro non facile sui personaggi, cui sono richieste repentine variazioni di tono e notevole profondità interiore; con risultati certamente lusinghieri. Scene e costumi, attinenti fino alla minuzia, sono di Stefania Panelli, assai abile ad evocare atmosfere consuete e centrate, come il copione richiede.

Pubblico festante — alla fine — ed autore sul palco col regista e gli interpreti, affratellati dall' omaggio della platea.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

12 Lunedì 6 Settembre 1999

E L'INFINITO DI LEOPARDI DIVENTA UN RAP

Fra nubi e scrosci di pioggia, anche la terza edizione del Festival *Castel dei Mondi* ha dovuto fare i conti con il maltempo e anziché avere come fondale il Castello (visto che era già stato negato dalla Sovrintendenza l'utilizzo del cortile interno) si è dovuta all'occorrenza accontentare dell'ospitalità offerta dalle moderne architetture cementizie della Chiesa di S. Maria al Monte, alle pendici delle collina.

Ed è stata appunto la chiesa ad ospitare una silloge di poesie e brani di alta letteratura con accompagnamento di voci coriste femminili e musiche antiche: *Vos Omnes* il titolo della spettacolazione con l'attrice (di origini pugliesi) Virginia La Salandra, mentre il coro a dodici voci era la Cappella Ars Musicalis, diretta da José Maria Sciutto. Coordinatori della manifestazione (cui è toccato inaugurare il festival) Errico Centofanti e Andrea Vitali, i quali del festival sono anche responsabili artistici.

Nello spazio semicircolare della chiesa, prima che si intonassero le voci del Vos Omnes, i responsabili politici (il sindaco di Andria Caldarone, l'assessore al turismo Liso, il vicepresidente della Provincia di Bari prof. Triggiani) e culturali del festival (prof. Centofanti) hanno presentato le iniziative della rassegna che quest'anno assembla, nelle tematiche e nelle proposte, le culture del Sud e quelle del Nord del mondo in nome dell'eclettismo cosmopolita di Federico II. Le edizioni precedenti erano state dedicate alla cultura islamica e a quella ebraica. Non manca, fra le proposte, una mostra importante, quella delle terracotte dei Della Robbia (dalla Collezione Bandini di Fiesole) esposte nel palazzo Ducale di Andria.

Tornando al *Vos Omnes* inaugurale, a movimentare la logica un po' statica e la frontalità corale del tutto (le cantatrici dell'Ars Musicalis in emiciclo attorno all'altare, tuniche multicolori e marsine nere) ha provveduto l'attrice, la bravamente intonata Virginia La Salandra, con una sua gestualità di movimenti e mimica del volto, compatibilmente ai brani recitati.

La scelta ha svariato dal *Cantico di Frate Sole* a un *Pianto della Madonna* di Anonimo Boemo del sec. XII, via lungo la *Ballata degli Impiccati* di Villon, lo Shakespeare di *Romeo e Giulietta*, fino a Garcia Lorca, all'*Infinito* di Leopardi (una lettura questa anomala e stupita, fra Bene e il rap), per finire con una delle Lettere dei condannati a morte della Resistenza.

Scelta eclettica, pur suggestiva nell'austerità del luogo, con i cori dell'ottimo ensemble, diretto dal maestro Sciutto (il pubblico barese lo ricorda anche sul podio della Sinfonica nella serata di riapertura del Piccinni), che ha eseguito brani ecclesiali medievali e rinascimentali, canti bretoni e francesi, un corale di Brahms, il brano del titolo *Vos Omnes* di Egisto Macchi. Applausi e consensi hanno accompagnato l'austera spettacolazione.

Pasquale Bellini

CENTRO STAMPA REGIONALE
LEADER
DELLA CARTA STAMPATA
VIA ALFANA, N.39
TEL. 06-33055200 - FAX. 06-33055215

CENTRO STAMPA REGIONALE
LEADER
DELLA CARTA STAMPATA
VIA ALFANA, N.39
TEL. 06-33055200 - FAX. 06-33055215

Lando Buzzanca, in scena al Quirino con "La zia di Carlo", ci racconta

"Una allegra ironia senza cadute di stile"

di Luca Pelinga

Duttile, versatile e poliedrico, Lando Buzzanca non finirà mai di stupirci. Il suo eclettismo non conosce limiti né confini e, dopo diversi lustri, continua a divertirsi e a divertire il pubblico da quel palcoscenico che predilige e preferisce fors'anche al set o alla televisione. In un Teatro Quirino gremito di personaggi famosi e di gente comune, il buon Lando dà un'ennesima prova d'attore, cimentandosi anche nella regia, il tutto sempre ad alti livelli. Il fresco buonumore, la spensieratezza, lo spirito bonariamente irridente dell'Inghilterra vittoriana rivivono ne "La zia di Carlo" di Brandon Thomas, dove Lando Buzzanca si muove, tra lazzi e aforismi salaci, nei panni di un attempato maggiordomo al quale toccherà indossare, per causa di forza maggiore e per... esigenze di copione, la scomoda gonnella della burbera zia. Dopo il cinema d'autore degli esordi, gli spettacoli televisivi di intrattenimento e la commedia all'italiana negli anni '70, l'attore palermitano torna a teatro in una veste inedita e divertente. Non è più un seducente "latin lover", ma un'improbabile signora di mezza età, inseguita da maturi spasimanti che, messa alle strette, rivela la sua vera natura, alzando la gonna e mostrando i pantaloni. Buzzanca ritrova così una nuova vis comica vicino allo sberleffo puro, senza inutili volgarità di cui, peraltro, non ha mai abusato. La sua interpretazione, decisamente sopra le righe, è intrisa di una controllata e allegra ironia, priva di sbilanciamenti e cadute di stile. La struttura di questa commedia brillante è sempre naturale in tutte le situazioni, anche in quelle più introspettive. Il ritmo rapido e incalzante, nel rispetto dei tempi del pubblico, è il frutto di un personale studio dell'attore che, come già accennato, ha curato da par suo anche la regia teatrale. Rappresentata la prima volta a Londra nel 1893, "La zia di Carlo" è stata ripresa e riadattata più volte, fino all'allestimento di Luigi Lunari, idoneo allo spirito e alle esigenze delle platee contemporanee. Detto che del cast tecnico fanno parte Bruno Garofalo per le scene, Carlotta Polidori per i costumi e Bruno Zambrini per le musiche, anche il cast artistico è di primissimo piano e comprende il solito, grande Armando Marra, i bravissimi Andrea Montuschi, Elio Crifò, Ilio Vannucci, Chiara Buratti, Oriana Miele e la straordinaria Virginia Barret, bella da sempre e sempre più brava, talentosa, affascinante, raffinata, carismatica, ricca di classe, eleganza e femminilità, degna partner di un eccelso Lando Buzzanca.

Ma sentiamolo quest'ultimo, che ha tante cose da dirci.

- Lando, quali sono gli ingredienti di questa divertente commedia?

"Meccanismi comici sono le menzogne non cercate ma costruite, i travestimenti femminili, i lazzi e le impertinenze dal sapore goliardico e spensierato che hanno la loro origine nei primordi della farsa, da Aristofane alla Commedia dell'Arte. Il pubblico è partecipe di una vera e propria *commedia degli equivoci*, diversa in ogni allestimento, perché il canovaccio contiene caratteri, situazioni, battute che si adattano, di volta in volta, alla personalità degli interpreti".

- E' vero che questa commedia è stata repertorio di attori come Macario e Fernandel, prima di esaltare le tue qualità istrioniche?

"Ti ringrazio per il complimento ma la sua straordinaria longevità è dovuta al suo essere specchio di una riflessione sorridente sul costume, sulla morale comune, e alla sua capacità di adattarsi a tutte le situazioni e a culture differenti".

- A parte quelli che tu definisci problemi tecnici, che si riferiscono all'Arte della coreografia e della musica, canzoni comprese, quali sono stati i veri problemi?

"Sono implicitamente legati al testo, in quanto si tratta di una commedia farsesca e proprio per ciò direttamente in relazione con la comicità che, nonostante la mia quarantennale esperienza, non sono ancora riuscito a sapere con certezza quanto possa rendere questa comicità e quanto possa risultare non dico elegante, ma almeno non dozzinale".

- Qual è, dunque, il tuo obiettivo in questo caso specifico?

"E' sostenere la logica nelle situazioni, anche psicologiche, e difendere tenacemente l'intelligenza del pubblico".

- Di che cosa parla la commedia?

"Parla di una grande *menzogna*. Una menzogna non cercata ma costruita per una contingenza che coinvolgerà il maggiordomo *Brasset*, fino a costringerlo a travestirsi da donna: *Donna Esmeralda*, nella nuova anagrafe!".

- Dunque è Brasset la bugia vivente, ambulante e approfittante della commedia?

"Esatto. Ed ecco che, intorno a questa falsa condizione, a questa falsa nuova identità ho sentito, come regista, imperativo il bisogno di una prestazione più sincera possibile da parte degli altri protagonisti della vicenda".

- Recitazione non priva di una allegra ironia?

"Certo, ma assolutamente controllata, onde evitare sbilanciamenti e cadute di stile".

- Sei soddisfatto?

"Direi proprio di sì. Questo ho cercato di fare e questo non so se sono riuscito ad ottenere. Però, lo spero vivamente. Sarà poi il pubblico a darmi torto o ragione, ad emettere l'ardua sentenza".

Aveva 79 anni. Domani i funerali a Roma

E ieri ci ha lasciato anche Ciccio Ingrassia

"Ciccio" Ingrassia, l'attore siciliano che per mezzo secolo ha legato il suo nome all'irresistibile e mitica coppia con Franco Franchi, è morto il pomeriggio di ieri al Policlinico Gemelli, dove l'artista era stato ricoverato per crisi respiratorie. Una notizia che, a seguire le morti di Sordi ed Agnelli, ci sottolineano l'inesorabile cinismo del tempo che, passando, se ne va portandosi via ogni nostro ricordo.

Artista duttile e fisicamente elegante, Ciccio (come siamo stati abituati a chiamarlo per oltre cinquant'anni) ha consumato i difficili anni della gavetta con l'alter ego e compaesano Franco. Clown di strada assurti alla ribalta nazionale con un bagaglio di gags immortalate da cinema e televisione, i due hanno regalato risate "pulite" ai telespettatori italiani traghettando i catodici sabati sera del primo bianco e nero fino al sistema "pal". "Spalla" per eccellenza (dopo il Mario Castellano di Totò) nei mille mimici e titirambici "numeri a due", Ingrassia, dopo aver trascinato Franchi nel cosiddetto "cinema serio", dopo decine di pellicole di cassetta legate alla parodia (culminate nel popolare "Armiamoci e partite"), sempre in coppia hanno lavorato nell'episodio de "La Giara" dei fratelli Taviani", con Pasolini e nell'inimitabile Pinocchio televisivo.La sua figura dinoccolata colpì anche l'istrionico Federico Fellini che lo collocò sopra una quercia ("Amarcord") ad urlare tutta la sua voglia d'amore. Tra i lavori più recenti non possiamo non menzionare la felice performance in quella perla post-neorealistica di Farina, "Condominio".Il popolare attore avrebbe compiuto 80 anni il prossimo ottobre essendo nato a Palermo nel 1923, un anno dopo Franco Franchi. I funerali si svolgeranno domani mattina nella chiesa di Santa Agnese in Via Nomentana.

Max

ALL'INTERNO INSERTI DELLE "ASTE"

Sera Italia

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE • Anno 9 - n. 96 - venerdì 30 aprile 2004 • € 1,00

SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96-ROMA

lo spettacolo

maxtamanti@virgilio.it • tel. 06.33055221 - venerdì 30 aprile 2004

Virginia Barrett mette in scena la vita del musicista Spontini

Presentato a Roma, nella sede di rappresentanza della regione Marche, al cospetto delle autorità dei comuni di Maiolati Spontini e San Severo di Puglia, oltre a personaggi del mondo dello spettacolo e della stampa, il lavoro teatrale sulla vita di Gaspare Spontini "Anima in tempesta". La storia del musicista marchigiano, nato nel 1774 a Maiolati, in provincia di Ancona, protagonista di una carriera operistica di tutto rispetto, non è mai stata rappresentata. Ora, grazie all'autrice Virginia Barrett e al produttore Spartaco Paganini, non solo sarà nei teatri di tutta Italia, ma sarà oggetto di una prossima fiction, così come sottolineato in conferenza da parte dell'attore protagonista, Lorenzo Ciompi, che delle fiction è sempre il protagonista assoluto.

La conferenza stampa, curata dalla società Eurocomunicazione srl, ha preso spunto proprio dall'assoluto poco risalto che in passato ha avuto la vita di colui che, per anni, è stato il musicista più autorevole di Francia e dell'allora Prussia (direttore del Teatro dell'Imperatrice Giuseppina Bonaparte per quasi dieci anni, così come successivamente per l'Imperatore Federico Guglielmo di Prussia), oltre ad aver, nell'ultima parte della sua vita, dedicato il suo tempo ad opere di beneficenza fondando tra l'altro le "Opere Pie Spontini" ancora oggi attive. Il ruolo di Gaspare Spontini sarà dunque di Lorenzo Ciompi, sua moglie Celeste Erard avrà le splendide fattezze di Tiziana Sensi, anche lei esperta attrice di soap. Uno straordinario Flavio Bucci avrà il doppio ruolo di Napoleone Bonaparte e Papa Gregorio XVI, l'autrice-attrice Virginia Barret sarà Paolina Bonaparte, mentre a completamento del cast ci sono altri diciotto elementi tra attori, ballerini, cantanti e musicisti per un totale di 22 persone in scena sotto la guida del famoso regista Fernando Balestra. L'ufficio stampa è curato dalla società Eurocomunicazione srl. Questa opera può, come suggerito da Flavio Bucci, esser definita un musical lirico, data la presenza in scena, oltre dei ballerini, di veri musicisti e cantanti lirici. Importante è anche la collaborazione con l'accademia teatrale del teatro Verdi di San Severo, cittadina in provincia di Foggia, gemellata per l'occasione con Maiolati, in virtù anche di un prossimo testo, già scritto dalla Barrett, sul fumettista d'origine marchigiana e poi Sanseverino Andrea Pazienza. Le prove per lo spettacolo partiranno mercoledì prossimo a Roma, mentre il debutto sarà a Maiolati, proprio nel teatro Spontini, il 28 maggio. Da lì il tour partirà per andare a toccare ogni parte d'Italia.

Giovanni De Negri

Un'opera sulla vita di Gaspare Spontini

Un'anima in tempesta

Nel palazzo di rappresentanza a Roma della regione Marche, viene presentato il lavoro teatrale sulla vita di Gaspare Spontini "ANIMA IN TEMPESTA".

Il progetto iniziato un anno fa' a Maiolati dal produttore Spartaco Paganini si concretizza con la presentazione.

L'opera si basa su di un testo di Virginia Barret la cui stesura ha richiesto quattro mesi di notti insonni e grazie al fattivo contributo delle amministrazioni comunali di Maiolati e della gemellata S.Severo . Dopo i provini effettuati a Maiolati nei primi giorni di aprile, adesso abbiamo il cast definitivo presente in conferenza stampa. Il ruolo di Gaspare Spontini è affidato a Lorenzo Ciompi, sua moglie Celeste Erard a Tiziana Sensi, Flavio Bucci ha il doppio ruolo di Napoleone Bonaparte e Papa Gregorio sedicesimo,Virginia Barret è Giuseppina Bonaparte, completano il cast altri diciotto elementi tra attori, ballerini, cantanti e musicisti per un totale di 22 persone in scena sotto la regia di Fernando Balestra. L'ufficio stampa è curato dalla società eurocomunicazione srl. Il ruolo di Spontini rappresenta per Lorenzo Ciompi un bel banco di prova, però il tutto sarà reso più facile dall'amore sia per questo personaggio che per il teatro stesso. Tiziana Sensi affronta il non facile ruolo della moglie di Spontini Celeste Erard, donna sempre molto presente nella vita del musicista. Flavio Bucci figura in due importantissimi ruoli quello del grande Napoleone Bonaparte e non secondo per importanza Papa Gregorio sedicesimo.. Virginia Barrett è Giuseppina Bonaparte donna che con la sua bellezza ha segnato un intera epoca C'è la collaborazione con scuole di teatro in particolare quella di S.Severo cittadina in provincia di Foggia i cui allievi sono presenti nella produzione. Il debutto ci sarà a Maiolati Spontini in provincia di Ancona, nel teatro Spontini il 28 maggio seguiranno altre date sia a S.Severo che in varie città italiane. Concludendo con questa opera si vuole rivalutare la figura di un grande musicista che ha dato tanto non solo alla musica ma all'intera cultura della fine del settecento.

GIANLUCA GIOVANNINI

FOGGIA
SETTIMANALE DI INFORMAZIONE ED AFFARI

n. 34 del 20 Giugno 2002

Ascensori fantasma pag. 4

Le serate del vino pag. 6

I corti di Virginia pag. 8

Tipi da spiaggia pag. 14

ANNUNCI ECONOMICI
• Annunci & Occasioni
• Case & Immobili
• Ruote & Motori
• Il Mercatino
• Relazioni Sociali

Oroscopo »pag. 22

CINEMA Due cortometraggi a Lucera: 'Specchi' e 'Arance di Natale', diretti e interpretati dalla foggiana Virginia Barret

"Parlare d'amore, sempre e comunque"

"Una ricerca emotiva all'interno dei miei luoghi una terra piena d'energia e forza con delle luci e una serie di location bellissime e naturali"

di Tommi Gueriera

Virginia Barret vive a Roma da dieci anni, ma la sua anima e il suo cuore sono rimasti in Puglia, la sua terra (lei è foggiana). Sentiva che era il momento di riappropriarsi di questo rapporto, *"una terra piena di energia e forza, una terra di grandi artisti"*, e per questo ha deciso di venire a lavorare qui. *"Ho vissuto quest'esperienza come una ricerca emotiva all'interno di luoghi che fanno parte della mia anima. Ho vissuto la mia terra in modo totale, quasi snervante. La Puglia ha una serie di location bellissime, straordinarie, naturali. Non mi riferisco solo al Gargano, ma soprattutto alle zone interne; e poi le luci che ci sono qui, non si trovano in nessuna altra parte d'Italia, d'estate, ma anche d'inverno"*.

Virginia sta lavorando a Lucera a due cortometraggi, anche se lei preferisce chiamarli minifil, *"cortometraggi mi sembra riduttivo"*. Il primo si chiama 'Specchi', prodotto da Germano Benincaso, altro attore, regista e autore teatrale di Lucera, diretto, sceneggiato e interpretato da Virginia. L'altro minifilm, scritto, diretto e interpretato da lei, si chiama 'Arance di Natale'. *"L'ho scritto pensando a Lucera e ho cercato di coinvolgere le persone del posto; hanno tutti partecipato non solo emotivamente, ma fattivamente, infatti il clima sul set è sempre stato divertente, burrascoso e simpatico. Conserverò un bellissimo ricordo di questi giorni e di sicuro tornerò a lavorare qui"*.

Intanto racconta che 'Arance di Natale' ha lo stile di una commedia all'italiana, *"tipo Don Camillo e Peppone, per intenderci, con le scene di flashback come le comiche degli anni '20"*. La morale del film è che 'l'amore si può perdere, l'ironia mai'. 'Specchi' invece ha come protagonista l'attore romano Alfredo Scarlata, che ha interpretato 'Ti voglio bene Eugenio'. Virginia racconta della sensibilità straordinaria, non comune di questo ragazzo down, che *"è un bravo attore, con una particolare predisposizione alla recitazione"*. Anche in 'Specchi' c'è una morale: 'tutti abbiamo il nostro corrispettivo, il nostro referente emotivo'. Virginia conclude dicendo: *"quello che ci interessa fare è parlare d'amore, sempre e comunque"*.

L'attrice e regista Virginia Barret. In alto a destra il cast del cortometraggio 'Specchi'

La fortuna di Lucera

Un set cinematografico stabile e permanente

Sarà merito delle location, così suggestive e naturali, saranno le splendide facciate di mura e palazzi o le luci, particolarissime come in nessun altro posto (a detta di molti direttori della fotografia), ma Lucera ha più volte ospitato set cinematografici. 1976, 'Il soldato di ventura', di P. F. Campanile, con Bud Spencer, Philip Leroy e Enzo Cannavale. Poi è arrivato Massimo Troisi, 1987 con 'Le vie del Signore sono finite', con Jo Champa e Enzo Cannavale. Fra i più recenti, invece: una fiction TV, 'Il Procuratore', con Fabio Testi, Melba Ruffo e il lucerino Germano Benincaso, 'Ti voglio bene Eugenio', di Francisco José Fernandez, con Giuliana De Sio, Giancarlo Giannini e ancora Benincaso, presente anche nel cast di 'Zana', film diretto da Corrado Lannaioli. Proprio Benincaso ha dichiarato che *"la promozione di una città si può fare anche con un set cinematografico"*.

Cultura & Spettacoli
SETTIMANALE DI INFORMAZIONE ED AFFARI

CINEMA / *Annuncio a sorpresa durante le premiazioni. La commozione dei vincitori*

Il Festival diventa estivo

Rivedremo in agosto film e cortometraggi premiati

La luce soffusa, spezzoni di film bianco e nero sullo schermo, la voce jazz di Luana Croella: tanti e suggestivi gli ingredienti della serata finale del Festival del cinema indipendente. Qualcosa non ha funzionato (come il pianoforte a coda che copriva lo schermo, la cattiva illuminazione sul palco che non aiutava la conduttrice), ma in platea c'erano tutti i protagonisti di questa terza edizione. Dagli scatenatissimi studenti del classico «Lanza», *claque* per la loro prof. che ha ritirato una targa, ai registi: il vincitore per i lungometraggi Aurelio Grimaldi («Un mondo d'amore», il film sul giovane Pier Paolo Pasolini allontanato dall'insegnamento perchè omosessuale), Tonino Zangardi, premio della stampa, insieme all'attrice Antonella Ponziani, star de «Il bello delle donne», il regista foggiano Antonio Albanese, insieme all'attrice Elena Ursitti, fra i protagonisti di «A.A.A. Achille», destinatario di uno dei premi speciali. E poi ancora Virginia Barrett, attrice e regista in «Specchi», il corto che ha vinto il premio della giuria popolare, dedicato da Barrett al protagonista, l'attore down Alfredo Scarlata, il produttore-attore Germano Benincaso, il biondo Marco Filiberti, premiato per il suo «Poco più di un anno fa», in cui somiglia in maniera impressionante ad Hemult Berger. Premi, interviste volanti, programmi per il futuro, per un Festival che è cresciuto nel gradimento della gente e che tornerà, prima della scadenza naturale. Proprio nella serata delle premiazioni è stata annunciata la «coda» estiva della rassegna, con la proiezione delle pellicole vincenti. Fra queste il corto «Sei quel che mangi» (del napoletano Stefano Russo), originale racconto costruito attorno al cibo e all'ossessione che rappresenta per Renata, ultima assunta in un Fast Food. Ma ha vinto anche Vincenzo Saponaro, esordiente filmaker foggiano con il suo «Silent revenge», emozionato alla premiazione. Ha vinto anche Saverio Paoletta, col suo sogno di cinema sospeso tra Foggia e Londra, ha vinto pure la particolarissima chiave di lettura della vita di Don Uva proposta da Marco Cercaci, hanno vinto la caparbietà di Emmer, la bravura di Gifuni, l'amore sbiadito raccontato da Dell'Accio, ha vinto e incuriosito insomma la proposta varia, articolata, poco importa se di media o alta qualità, che il Festival è riuscito ad offrire. Un patrimonio che ora non va disperso, cominciando a lavorare da subito per la prossima edizione.

(a.lang.)

Virginia Barrett

Aurelio Grimaldi con Luana Croella e l'assessore Giuseppe Pica *(Foto Maizzi)*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

CRONACA *di* FOGGIA

Lunedì 8 Dicembre 2003

FOGGIA & FOGGIA

12 Dicembre 2003

SPECIALE FESTIVAL DEL CINEMA

MIGLIOR CORTO/2

DI SALVATORE DE MARTINO

La serata conclusiva del Festival ha avuto come protagonista anche Virginia Barrett *(in foto)*, l'attrice foggiana diventata famosa grazie alla soap opera 'Vivere'.

A lei è andato il premio per il miglior cortometraggio, deciso dalla giuria popolare. *"Mi emoziona e, nello stesso tempo, mi rende felice essere di nuovo qui al Festival del Cinema Indipendente, visto che sono stata un po' la madrina dell'evento* (nel 2001 ne condusse la prima edizione, ndr)". A godere dei favori del pubblico è stato 'Specchi', il cortometraggio prodotto e diretto da Germano Benincaso, sceneggiato dalla stessa Barrett. Girato interamente a Lucera, il corto è stato dedicato alle problematiche connesse alla sindrome di 'down' e realizzato anche grazie al supporto del centro 'Assori' di Foggia. Non a caso il protagonista è Alfredo Scarlata, che ha recitato straordinariamente in 'Ti voglio bene Eugenio', accanto a Giancarlo Giannini. Una storia delicata quella raccontata da 'Specchi', che porta alla luce la voglia e la speranza di un ragazzo down di poter vivere un'esistenza normale fatta d'amore e d'affetto. Un minifilm che sa far riflettere e commuovere allo stesso tempo.

Festival cinema / *Affollata cerimonia di premiazione al Teatro del Fuoco. Assegnate menzioni speciali*

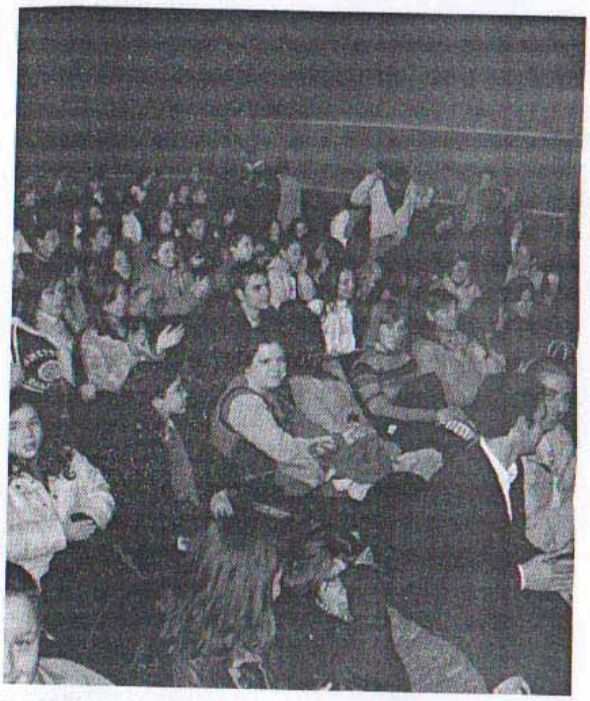
Vincono Grimaldi e Russo

Sul «podio» l'omaggio al giovane Pier Paolo Pasolini

Prevale il corto «Sei quel che mangi». Al regista Tonino Zangardi il premio della stampa

La cerimonia di premiazione al Teatro del Fuoco ha concluso la novegiorni del Festival del cinema indipendente. I premi della giuria (la statuetta del logo della manifestazione realizzata da Claudio Grenzi) sono stati assegnati, per i lungometraggi, a «Un mondo d'amore», di Aurelio Grimaldi (sui problemi del giovane Pasolini), per i cortometraggi a «Sei quello che mangi» di Stefano Russo; il premio per la sceneggiatura è andato a «Segreti di Stato» di Paola Baroni e Paolo Benvenuti, interprete Pamela Villoresi, interprete non protagonista Guja Jelo. Le menzioni speciali del Comitato organizzatore (assegnata la statuetta della «Daunia» di Mimmo Norcia) al regista di «A.A.A. Achille», il foggiano Giovanni Albanese; targhe all'attore-regista lucerino Germano Benincaso, al regista esordiente Vincenzo Saponaro (per «Silent revenge», al liceo classico «Lanza».

Siamo ai premi della giuria popolare (la «Daunia»): per i lungometraggi, premiato Marco Filiberti per «Poco più di un anno fa», destinatario anche del Premio Normanno; per i cortometraggi il premio è andato a «Specchi» dell'attrice-regista foggiana Virginia Barrett. Il premio della stampa è stato assegnato al regista Tonino Zangardi per «Prendimi (e portami via)». Vincitore assoluto fra i cortometraggi, coem detto, «Sei quello che mangi», di Stefano Russo di Napoli, produzione Fabio Sanvitale per Fuori Campo, durata 13 minuti e 30. Girato a Pescara, il corto mostra Renata al suo primo giorno di lavoro. Come tante ragazze della sua età, Renata non sa ancora bene chi è, nè cosa vuole diventare. La sua giornata, l'impatto con i primi problemi e responsabilità, la spingono a porsi delle domande. Come gli odori del cibo venduto nei Fast Food restano appiccicati addosso, così la routine, il bisogno di appartenere, pensa Renata, sono forse l'ultimo, triste atto delle nostre vite vissute fra Fast Food e tempi stretti, in fin dei conti, inconsistenti Fast Lives.



Il pubblico che ha affollato le proiezioni del Festival del cinema indipendente con una media di 200 spettatori a spettacolo

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

"CULTURA e SPETTACOLI Foggia e provincia"

Domenica, 7 Dicembre 2003